Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente, L. 4.50, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.
Direzione ed Amministrazione de Giornale in Vicolo Prampero N. .. Udine
Una copia in gruppo L. 1...



ANNO XII - N. 12. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 19 Marzo 191.

Poveri operai!

La sorte della Cassa Pensioni di Torino

Un altro pallone è stato sgonfiato, e le delusioni han colpito almeno 380 mila italiani che avevano abboccato all'amo di promesse mirabolanti. Un giorno fu diffusa per l'Italia la notizia di questa nuova istituzione che doveva segnare l'avvenire assicurato di tutti coloro che vi si sarebbero iscritti. Questa Cassa Pensioni, dopo venti anni di iscrizioni, prometteva ai previdenti soci non meno di lire *duemila* per ogni quota pagata. Il Parlamento l'approvò e lo Stato si assunse presso i cittadini la garanzia delle promesse fatte. Ma quando si incominciava a pensare che fra un anno o due le prime pensioni sarebbero piovute come benefica manna in tante famiglie speranzose, ecco le prime delusioni a cadere come doccia fredda sulle vive speranze di tanti poveretti. — Ma che duemila lire! — si disse — se ne potranno dare appena mille! — E sia pure per mille. Ma queste neppure era possibile darle. Saranno cinquecento? Nemmeno. Si giunse a *cento* lire di pensione annue. Allora la voce si diffuse che nell'amministrazione dell'importante istituto erano avvenuti *sperperi ed irregolarità non piccole*. La stampa si impadronì dell'interessante questione e tanto fece che indusse il Parlamento a nominare una Commissione d'inchiesta per verificare le operazioni della Cassa.

I socialisti.

E' notevole che a tutto questo movimento *si opponevano accanitamente i socialisti*. E la ragione è chiara: l'amministrazione della Cassa era stata conquistata appunto *dai socialisti*. Dopo lunghi mesi, finalmente le conclusioni dell'inchiesta sono state pubblicate e sono *gravissime*. Quei signori socialisti han dato ancora una volta prova di quanto amore essi sono animati per la causa del popolo. *Favoritismi senza fine, spese pazze e non facilmente documentate, pubblicità di dubbia utilità, forniture date senza le debite formalità di uso, impieghi di capitali non consentiti dagli statuti e perfino ritenute di somme non a tempo versate....*

Bravi, bravi quei cari socialisti, i difensori della moralità, gli apostoli della nuova — oh molto nuova! — civiltà, gli amici dell'operaio, del popolo, ai quali promettono *2000* per dare poi — se pure potranno dare — ... *30*.

Spigoliamo.

Non sarà male spigoliamo qualche cosa della famosa «Relazione»:

1906 — Spese per un pranzo offerto agli agenti della Cassa convenuti a Milano lire 604,40, e spese di viaggio lire 177,9?; totale lire 772,30.

1906 — Alla Confederazione del Lavoro per pubblicazione di articolo reclame sul giornale ufficiale e reclame orale presso le Camere del lavoro e leghe, L. 500; fornitura di 1200000 cartoline illustrate lire 1080,19.

1907 — Alla Camera del Lavoro di Reggio Emilia per spese di affissione e reclame, lire 200; alla Confederazione del Lavoro per la stampa di tessere con reclame lire 2445.

1908 — Alla Confederazione del lavoro per stampa tessere, come nel 1907, L. 3000; altre spese della stessa natura e stampa calendarietti L. 4100; pranzo offerto ai delegati di secondo grado e spese di rappresentanza al direttore ed impiegati, lire 1775.

1909 — Alla Camera del lavoro di Reggio Emilia per propaganda, lire 600; alla federazione nazionale delle Cooperative, concorso nella spesa del Congresso per la modificazione della legge sulle case popolari, lire 1500; ricevimento dei membri della Confederazione del lavoro, L. 183,15.

1910 — Contributo alla Lega nazionale delle Cooperative italiane di Milano nelle spese di mantenimento e di sviluppo della sua succursale di Roma, L. 500; pranzo offerto ai delegati di secondo grado, buffet, spese per una gita a Superga, lire 1344,70.

Vi sono poi varie spese fatte dai membri del Consiglio per viaggi in occasione di festeggiamenti, spese rimborsi agli agenti in occasione di conferenze, per doni, per feste, ecc. per circa lire 2000.

Notiamo che qui abbiamo riportato solo *qualche* cosa. A riportar tutto... ce ne vorrebbe!

Insomma... *Magna ti che magno anch'io*; e se gli operai — gonzi — restano turlupinati, ingannati succhiati... peggio per loro!

Ma gli operai non vorranno esser gonzi in eterno, speriamo.

Nella settimana

ITALIA.

Alla Camera è stato presentato il così detto *Bilancio dell'emigrazione*. Dopo alquanto di discussione il Bilancio è stato approvato.

— A *Viareggio*, in causa di una tromba marina, sono avvenuti gravissimi danni; tetti scoperchiati, case crollate ecc. ecc.

— Nelle *Romagne* continuano le lotte tra repubblicani, socialisti e... simile risma cani e gatti: ecco la decantata fratellanza di certa gente.

— A Bergamo il foglio socialista denunciato il *Giornal*, è stato condannato per *diffamazione*. Bravi, Bravi!

— A Viterbo è cominciato il famoso processo che durerà... Dio sa quanto, e finirà... come Dio vorrà. La solita storia dei grandi processi in Italia.

MONACO (in Francia).

Sotto l'alto patronato del principe di Monaco è stata promessa una esposizione internazionale di... cani.

Ogni simile ama il suo simile.

PORTOGALLO.

Le cose vanno male assai. La Repubblichetta, in pochi mesi, ha aumentato il *deficit* di 10 milioni: si dice che sia prossima alla bancarotta. Si continua però a perseguitare i cattolici. Già... così si sana tutto.

RUSSIA E CINA.

Fra queste due forti nazioni sono avvenuti ultimamente degli screzii non indifferenti. La Russia fa la voce grossa contro la Cina. Non dovrebbe però dimenticare quel che le è toccato col Giappone. Anche una di quelle....

MESSICO.

In causa della rivoluzione parecchie città sono sprovviste addirittura di viveri.

Viva la libertà!

Anche con la minestra se la prendono!

A Monticelli d'Ongina, nell'Emilia, il clero fa distribuire gratuitamente ai poveri delle buone scodelle di minestra, che, in questa fredda stagione, sono una vera provvidenza. Lo credereste? i socialisti di colà hanno fatto sapere a tutti i *liberi* cittadini *schiavi* della così detta «Camera del lavoro»: — Chi accetta la minestra clericale sarà scacciato dalla lega. — E siccome l'essere espulso dalla lega, per quei poveri *schiavi* della libertà socialista, vuol dire restar questa primavera privi di lavoro, così dovettero assoggettarsi a soffrire la fame d'inverno per non aver a morire di inedia nella bella stagione.

Che regno di fratellanza è il regno socialista, nevvero!?

Di qua e di là dal Tagliamento

LATISANA.

L'asta degli Edifici Scolastici.

Finalmente il voto secolare di Latisana sta per realizzarsi.

Giorni fa nell'Ufficio Municipale avanti il Prosindaco sig. Umberto Samueli, assistito dal Segretario sig. Colonna Gustavo di S. Michele — per trovarsi indisposto l'Egregio D.r Etro — si addivenne all'incanto a scheda segreta per l'appalto delle opere e provviste per costruzione del fabbricato delle scuole maschili e femminili del Capoluogo.

L'asta si tenne giusta progetto dell'ing. signor Enrico Cuduguello di Udine, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta di L. 141 mila.

Dei 15 aspiranti, che avevano prodotto i richiesti requisiti, intervennero soltanto 9, e cioè i signori: cav. Dal Maschio, Natalini Giacomo, Pighin Luigi, Cavazza Antonio, Agosto Luigi, Cuttini Enrico, Mirolo Paolo, Visentin Luigi e Tonini Angelo.

A sensi dell'avviso d'asta il Presidente ha definitivamente aggiudicato l'appalto al sig. Antonio Cavazzana di Padova il quale fece la migliore offerta. Egli si rese deliberatario del lavoro col ribasso di L. 7.27 per cento.

Non è mancata la nota.... comica o satirica, che dir si voglia. La scheda dell'imprenditore sig. Tonini formulava domanda di *aumento del dieci per cento sul dato d'asta*!

CIVIDALE.

Stava per essere travolta dalle acque.

Martedì verso le ore 10 1/2, in seguito alla pioggia caduta sulle montagne durante la notte, il Natisone ebbe improvvisamente ad ingrossare. Una donna, che trovavasi nell'alveo del fiume tutta intenta al suo lavoro, se non fosse stata avvertita con grida da altre persone che stavano osservando il repentino ingrossare della corrente, sarebbe stata senz'altro travolta dall'acqua. Alle grida, osservato il grave pericolo, scappò alla riva.

Disgrazia mortale.

Nella vicina frazione di S. Guarzo accadde una gravissima disgrazia.

Il fanciullo Galanda, d'anni 6 figlio del sarto, uscendo precipitosamente dalla porta di casa scivolò sotto un carro di ... che in quel momento passava, rimanendo schiacciato dalle ruote.

Il carro è di proprietà della ditta Spegogna di Tarcetta.

Un investimento fra carri.

In borgo S. Pietro ieri sera due carri che procedevano in senso inverso si scontrarono l'urto fu incruento.

RACCOLANA.

Disgrazia mortale

L'Assessore Vittorio Martina Ghiligo di Raccolana, portatosi per una visita ai attrezzi in una *baita* posta sulla montagna Curnich, passando per uno strato di ghiaccio scivolò precipitando per una quarantina di metri.

La madre e la moglie si era sposato il giorno 27 febbraio u. s., non vedendolo rincasare, temettero una disgrazia.

Mandato per lui fu trovato freddo cadavere nel sottostante rivolo, presso la frana del «Ghiligo» lungo la strada del Canale di Raccolana.

Il Vittorio Martina era persona stimata in paese e, dalle ultime elezioni come assessore, prometteva assai bene in quell'amministrazione comunale. Ai funerali che furono solenni prese parte l'autorità comunale di Raccolana e di Chiusaforte.

Alla madre ed alla desolata sposa, l'anima profondamente Cristiana, le nostre più vive condoglianze.

La lingua è... la peggior carne del mondo.

S. DANIELE.

Dalle carceri all'ospedale.

Certo Collavino Domenico, di Rodeano, nottetempo al chiarore di un fanale antidiluviano, che portava seco, recideva gli alberi e viti nei campi altrui, e minacciava di incendiare il paese.

Denunciato all'Autorità, venne arrestato dai carabinieri e tradotto nelle nostre carceri.

Ieri fu perquisito, e gli si trovarono addosso strumenti d'ogni genere, e fin'anco una coperta di pagliericcio.

Ma tali furono le escandescenze, in cui diede in carcere, che si dovette estrarlo di prigione e condurlo all'Ospedale.

Saprebbe dirmi la scienza qual *sista* nel cervello del povero Collavino ha subito alterazioni? E quali?

Ignoramus, diceva la antica scienza psichiatra, e la moderna che ne dice?!!

Mistero!!!

Ancor oggi si può ripetere purtroppo il motto dei nostri vecchi:

Chi è matto non guarisce mai, e se guarisce fa assai!!!

MERETTO DI TOMBA.

L'afta.

Anche qui è comparsa questa terribile malattia dei bovini.

Da diversi giorni aveva infette varie stalle a Savalons, piccola frazione del Comune. Le Autorità però avranno prese le opportune misure per impedire il dilatarsi del contagio. Due rozze «tabelle» anzi poste all'estremità del paesetto dichiaravano Savalons «Zona infetta» ed impedivano il transito dei bovini, pecore e suini. Con tutto ciò, oggi, il morbo fece la sua triste comparsa anche nel capoluogo e precisamente nella stalla del curatore comunale Zimparo Ermacora. Evidentemente, quest'anno il Friuli è bersagliato da questo flagello: Tolmezzo, Amaro, Gemona, Meretto di Tomba e.... finisse qui.

BASALDELLA.

La partenza del Curato.

Il nostro amatissimo curato don Stefano Flamia ha abbandonato il paese per recarsi a Billerio quale economo spirituale.

Il dolore della popolazione per la partenza del pastore è vivissimo, essendo don Flamia da tutti amato e benvoluto, per la sua bontà e operosità.

Egli aveva istituita una cassa operaia, aveva iniziati gli studi e le pratiche per l'erezione d'una nuova Chiesa.

Aveva anche istituito un piccolo Asilo infantile per togliere i bambini dai pericoli della strada e per aiutare i genitori impossibilitati a sorvegliarli e curarli.

Come dicemmo il dolore della popolazione è vivissimo ma nutre fiducia che il futuro curato abbia a continuare l'opera iniziata dal sacerdote don Flamia per il bene della fede e del paese.

Chi vuol far bene i suoi fatti,
Stia zitto e non gracchi.

FAEDIS.

Ribaltata.

La gioventù di questo paese è molto abituata a fare delle spargizioni (*sgiarnete*) durante la notte per le pubbliche vie. Non si sa da chi, venne raccolta la gramigna, sparsa lungo la strada, e poi a mucchietti incendiata in mezzo la via.

Passando poi un focoso cavallo trainando una carretta con sopra della gente, di cui ignoro il nome, nel vedere gli avanzi ancora in brage, s'infuriò talmente che condusse il carretto nel fosso. Fortunati loro che accortisi del pericolo si gettarono dalla carretta riportando delle lievi ustioni. Se la cavarono così, ma..., potevano incorrere serie conseguenze.

Bravi giovani, così vi fate.... onore!

TOLMEZZO.

Banalità sindacali.

A proposito di una *strana lettera sindacale* che la *Patria del Friuli* stampò in una corrispondenza da Tolmezzo nel numero dello scorso venerdì, riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente:

Appellandoci al più elementare buon senso di educazione e di civiltà, domandiamo se si può scrivere una lettera più cinicamente stupida e più stupidamente cinica e banale di quella che scrisse il signor Spinotti, avvocato, nonchè Sindaco e futuro..... onorevole di Tolmezzo.

Ella, sig. avvocato ancor davvero non..... onorevole, è liberissimo di non credere alla religione cristiana; è liberissimo di aver fede nel solo dio «pagnotta» e nel dio «Bacco» come hanno fede la maggior parte degli evoluti suoi elettori; e non verremo certo a disturbarla od offenderla nelle sue credenze bacchiche, perchè, se lo facessimo come fa Ella con noi, avremmo paura di sentirci dire *mascalzoni* e *villani*, e noi non si avrebbe proprio ragione plausibile da respingere tali insulti: è liberissimo di pensarla come Le pare e piace; ma civiltà ed educazione Le vietano di insultare alle nostre credenze e alle nostre idee: e tanto più noi abbiamo diritto di pretendere e di esigere un tale rispetto, da un uomo che ha studiato e copre ora la carica di primo cittadino di Tolmezzo.

Vede: gli insulti e le banalità di cui è infarcita la sua lettera, si potrebbero appena-appena comprendere in un lurido facchino di piazza, che mastica il mozzicone, ed anche, dette da questo, muoverebbero la nausea ed il vomito, tanto son basse: ma che le dica un avvocato ed un Sindaco, via è un po' troppo: non le pare ancor non..... onorevole, sig. Spinotti?

Che dire poi del coraggio che ha di rinfacciarci indirettamente il nostro modo di agire, e dell'ansia di voler ficcar il suo naso, sia pur sindacale, nelle nostre borse, perchè si aprono e si chiudono per chi vogliamo e per il fine che vogliamo? Non siamo noi padronissimi di farlo?..... E a che dunque venite a mettere il vostro zampino non richiesto e non desiderato, in casa nostra?, Vorreste forse che invece di sborsare due misere lire per le nostre credenze, noi si venisse al vostro studio a chiedervi un consulto molto problematico e che noi non sappiamo se ci fareste per quel medesimo prezzo?...

E noi saremmo disposti veh! di fare anche questo. Perchè la nostra fede, le nostre idee ed i nostri preti, tutt'altro che vietarci di usare i mezzi ed i consulti umani, ce li raccomandano caldamente e talvolta ci fanno anche istruiti nel loro uso: ma, dettoci questo, non si contentano, perchè sanno e credono che la natura e la vita e gli avvenimenti umani vengono guidati e retti da una forza *taumaturga*, che sta al dissopra di tutto e di tutti. Non volete voi credere a tal forza? E volete credere e solamente usare dei mezzi umani?... Padronissimo: per questo noi non vi derideremo od insulteremo nè trivialmente nè *avvocatescamente*: ma anche noi che crediamo ad ambedue le *forze*, pretendiamo di essere rispettati ad almeno non insultati. Avete capito, Signor Spinotti, avvocato, Sindaco, ancor davvero non..... Onorevole?

Morte improvvisa

Improvvisamente moriva per apoplessia la signora Grassi Ved. Gortani. La triste notizia fa costernare i cittadini che sentitamente compiangono quella famiglia così sventurata che in meno di tre anni perdette ben quattro dei suoi membri e cioè il padre prof. Luigi, i figli Consuelo e Luigi ed ora la Madre. Unico superstite il giovane e pur già distinto prof. Michele Gortani a cui affettuosamente mandiamo le nostre condoglianze.

RASPANO.

Esami.

Nei giorni 10 e 11 corr. gli alunni della scuola serale davano il loro esame di proscioglimento avanti il loro direttore didattico sig. Martinuzzi. L'esito fu felice, poichè su 25 presentati 23 furono i promossi. L'esito ha prodotto la più grande soddisfazione in questi bravi giovani e nei loro genitori.

Questo è un merito della scuola serale, ma quanti altri benefici effetti essa produce nella nostra gioventù! Li allontana dalla bettola, ove assieme allo spreco del denaro si ha la perdita della moralità, toglie schiamazzi e questioni nel paese, e, quello che più interessa, mette il sacerdote a contatto colle sue anime e genera quella confidenza ed espansione reciproca che è necessaria affinchè il ministero sacerdotale svolga la sua sublime missione.

Se la scuola domanda dei sacrifici, arreca poi anche delle soddisfazioni che li ripagano ad usura. Lavoriamo ad istruire ad educare il popolo, l'ignoranza è causa di tanti mali.

Per l'anno venturo avremo anche una bibliotechina per la quale già si è incominciato a provvedere qualche cosa.

Vadano intanto le nostre congratulazioni sincere a tutti questi baldi giovani; e... avanti sempre! *A.*

TARCENTO.

Emigrazione.

Il nostro concittadino signor Giovanni Paoloni, di fama per lo meno friulana perchè ha girato il mondo ed il piano seminando idee buone, lasciando solchi di meritata simpatia, tenne lunedì nel pomeriggio una conferenza ai nostri emigranti. Parlò con competenza con calore e con brio e fu meritamente applaudito. E' da augurarsi che la sua parola pratica sgorgata dal cuore e dall'esperienza, trovi eco nei nostri emigranti che numerosi erano accorsi nel teatrino dell'Asilo.

Bella serata.

Domenica sera dell'Ospitale canonica di Oleseria i nostri bravi *filodrammatici si raccolsero* in agape fraterna per passare un'ora assieme, e rinnovare i propositi di un fecondo programma di lavoro.

Fu una serata brillante e riuscitissima. Erano presenti anche il dott. Candolini presidente del Circolo filodrammatico, e l'amico Paoloni, che... a tempo perso sa trasformarsi in abile attore. Il servizio della cena fu, sotto ogni aspetto, inappuntabile. Non parlo dell'allegria, che fra quell'accolta di giovani regnò sovrana, nè dell'appetito che fece onore alla tavola. Mi piace invece soffermarmi sul significato e sulla moltiplicità dei brindisi. In essi vibrò dominante la nota seria, il proposito di istruirsi, di conoscere i problemi sociali, di acquistarsi idee proprie, di riuscire utili a sè stessi ed agli altri, di ispirare sempre la propria condotta ai principii del Vangelo. E quasi tutti i 16 giovani vollero personalmente esprimere il loro pensiero, e fu ammirabile la concordia dei propositi enunciati, e la nobiltà dei concetti.

Quante energie sane si trovano fra i nostri giovani! Basta una parola, un bel pensiero perchè si ridestino e si affermino vigorose. Un grazie di cuore a D. Pietro Flamia per la sua squisita ospitalità, e l'augurio fervido che il circolo filodrammatico che può vantare una vita non inonorata, possa progredire ed attuare per il bene dei giovani e del paese il suo magnifico programma.

QUALSO.

Le solite dei ladri.

Ignoti ladri penetrarono, dopo aver scardinata una porta, nella abitazione di Giobatta Comelli detto *Rout* e rubarono tutta la carne di maiale lavorata il *giorno prima*, e qualche ettolitro di vino.

Siccome per trasportare tutto quel ben di Dio ci voleva un carretto i ladri si impossessarono di quello di Comelli Giobatta detto *Min*.

Pare che i ladri, dal modo col quale operarono il furto fossero pratici della casa e delle abitudini dei casiliani.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri di Feletto.

REANA DEL ROIALE.

Furto e tentato furto.

Anche qui pure ignoti ladri, scassinando la porta della stalla di Anzil Riccardo, vi penetrarono e rubarono un collare da cavallo nuovo del valore di lire 80. Dei ladri nessuna traccia.

Anche ieri sera i signori ignoti visitarono la casa di Valentino Rossi.

Entrarono per una finestra e *visitarono* la camera del di lui defunto fratello Celeste proprio in quello stesso giorno mandato all'ultima dimora, gettando all'aria tutti i cassetti dell'armadio. La moglie del Valentino che dormiva in una stanza vicina, sentendo rumore, dette l'allarme.

I ladri si dettero alla fuga, e, questa volta, con le mani vuote.

CARLINO.

Due donne questuanti che viaggiano con vettura propria.

E' un fatto, che sembra incredibile, eppure oggi stesso come ultima novità si è verificato in tutta l'estensione del termine. Esse giunsero a Carlino con carretta di *loro proprietà* tirata da un cavallo. Collocarono la vettura al sicuro nel cortile di un privato e poi si recarono al solito accattonaggio facendo il giro per le famiglie, onde raccogliere denaro, farina e fieno.

Si avvicinò una di esse alla porta di casa dello scrivente e picchiò. Fu tosto aperto e le si chiese che cosa volesse. Rispose domandando l'elemosina.

— Di dove siete?

— Sono nata a Udine.

— Siete giovane; perchè non andate a lavorare?

— Mi trovo in cattive condizioni di salute.

— Vi ho vista arrivare con ruotabile: è vostro?

— Sì, è mio.

— A che scopo viaggiate in vettura per fare la questua?

— Perchè non posso camminare.

Dopo tale dialogo le diedi la limosina ordinaria e le aggiunsi, che nelle condizioni con cui si era presentata in paese aveva bel ragione di ripetere a preferenza di molti sedicenti poveri:

Se non ci fosse quel *va con Dio*,
Che bel mestiere sarebbe il mio!

E tutto questo in barba alla legge di proibizione dell'accattonaggio *umiliante* e quale solenne ironia contro gli ampli e ricchi istituti di beneficenza, che come pretese magnifiche fonti di carità moderna dovrebbero bastare a sopprimere ogni idea di miseria.

Sua Ecc. l'Arcivescovo nel Canal del Ferro.

PONTEBBA. — Il 6 corr.te S. E. arrivava qui, proveniente da Venzone. Era atteso alla stazione da tutto il popolo, dalla banda, dalla Società Operaia Cattolica e dalla confraternita del S. Rosario. Recatosi alla Chiesa aprì la Visita Pastorale. Il giorno seguente fu veramente una giornata piena! Alla mattina numerose comunioni, poi la funzione commovente al al Cimitero, ove S. E. costrinse al pianto tutta la moltitudine che lo circondava; quindi fu amministrata la cresima a più che 600 cristiani.

Nel pomeriggio S. E. dopo la dottrina ed impartita la benedizione col SS. discese a S. Rocco ove consacrò il nuovo Cimitero tra una folla di popolo; poi visitò Pietratagliata, accolto festosamente da quella popolazione. Quivi volle visitare anche una povera inferma; e l'atto pietoso commosse profondamente: indi partì per Dogna.

DOGNA. — *La sera* del 7 tutta la popolazione mosse incontro processionalmente all'Arcivescovo che veniva da Pontebba in vettura per la strada nazionale. L'Arcivescovo preso in mezzo da questo ordinato e numeroso corteo entrò in Dogna.

Il paese era tutto messo a festa, con archi, palloncini e lumi a tutte le finestre. Ebbe luogo la cerimonia di rito la la sera stessa. L'indomani alla messa S. E. *amministrò la S. Communione* per la prima volta a circa 150 fanciulli, indi amministrò la S. Cresima a circa 200. Quivi si ammirò l'ordine e la disciplina che si può ottenere tra i fanciulli. Ma S. E. questa visita passa come una meteora; ed anche da Dogna ripartì appena compiute le sue funzioni e s'avviò verso Chiusaforte.

CHIUSAFORTE.

Proveniente da Dogna, S. E. il nostro *Arcivescovo, arrivò a Chiusaforte* mercoledì sera. L'ingresso fu solenne e quale si addiceva a tanto pastore; quindi inutile dirvi degli archi, degli spari e di una moltitudine di popolo venuta ad incontrarlo.

La mattina seguente per tempissimo S. E. celebrò la santa Messa amministrando ben oltre trecento comunioni.

Seguendo perfettamente l'orario, alle ore 9 visitò la Chiesetta di S. Antonio in Casasola poi in Canonica ricevette le Autorità locali. Sulla fine della Messa solenne, prima della Cresima, tenne un magistrale discorso sulla necessità di una educazione cristiana e sulle doti indispensabili ai buoni educatori. Ma non fu solo questo il discorso di S. Ecc. che già ne avea tenuti altri quattro!

Nel pomeriggio si portò a Raccolana per la funzione vespertina e ancor ivi un discorso nel quale promise di mandare nel prossimo autunno un cappellano maestro.

Alle 16 partì per Patocco, 780 m. sul monte. A metà strada vennero ad incontrarlo il maestro Martina colla scolaresca e i giovani della borgata. Mai più quei poveri abitanti si avrebbero aspettato tanto onore, perciò potete immaginarvi l'entusiasmo con cui viene ricevuto il Santo e benigno Pastore! Ancor qui diede la Benedizione col Venerabile, ringraziò quel popolo, visitò un vecchio ammalato, confessò.

Venerdì, alle 5 e mezzo, distribuì a tutti quei fortunati abitanti la S. Comunione e disse due parole sul SS.mo cuore di Gesù in Sacramento.

Quanta impressione quella comunione a S. E.! come era commosso, con quanta effusione di cuore salutò quel Patocco!

Alle 6 e mezzo discendendo a Saletto per celebrarvi la S. Messa visitò in Chiout Michel la madre di Don Carlo Della Mea ammalata. Fatte le sacre funzioni e visitata in fretta la Chiesa e i Registri si pose in viaggio per Chiusaforte. Saremo sempre grati al sig. Rinaldo Della Mea che allestì il suo carro e ci trasportò in 30 minuti a San Floriano, risparmiando così a S. Ecc. cinque kilometri di corsa. Di là, con passo da bersagliere, ritornammo alla *Canonica di Chiusaforte*, indi alla Stazione ferroviaria. Questa in pochi minuti fu gremita di popolo acclamante all'Amato Pastore il quale commosso, benediceva. Breve, troppo breve, fu questa visita, ma l'impulso di fede e di amore datoci dall'Arcivescovo M. Rossi resterà in questa Parrocchia incancellabile.

S. PIETRO AL NATISONE.

La figura veneranda d'un sacerdote.

Annunciaste già come giovedì nove corr. verso le 16 al vostro Ospitale Civ. il sac. Antonio Gus soccombeva fulmineamente per un colpo violento di tosse che gli schiantò il cuore; mentre vi si era colà recato per una operazione ben diversa e facilissima. Era nato a Clodig il 5 Febbraio 1848 e sia per l'età ancor giovane sia per la sua fibra abbastanza forte faceva prevedere assai più lontana la sua dipartita. Invece Iddio lo volle a sè molto presto e ieri fra il rimpianto ed il cordoglio degli amici e figliani scendeva mestamente nella tomba accanto della madre nonagenaria che da pochi anni l'ha preceduto e la sorella, in S. Leonardo dove ieri verso le 14.30 giungevano le sue spoglie mortali.

Di lui è facile e breve l'elogio: fu sacerdote di costumi illibati, di fede viva ed operosa, di uno zelo ardentissimo del quale restano le tracce indelebili tanto nell'ordine fisico che morale. Fu in qualità di cappellano a Sabit, a Masarolis, poi a Liessa dove eresse la Chiesa, il campanile e campane, ed in fine per oltre vent'anni a Costalà ove pure ampliò ed abellì la chiesa, restaurò il campanile, rifuse le campane, istituì pel primo l'ora di adorazione mensile, che ora conta già molti anni di vita, eresse la Congregazione delle figlie di Maria, zelò l'opera del Ven. Don Bosco, Propaganda Fide, S. Infanzia ed altre che troppo lungo sarebbe enumerare distinguendosi sempre mai per zelo e generosità. Era poi assiduo al confessionale e quanto alla predicazione di lui si può veramente dire ciò che l'apostolo raccomandava a Timoteo, perchè in tutti i modi e senza tregua sferzava il vizio e gli abusi d'ogni sorta.

MELS.

Conferenza.

Con felice e lodevolissimo pensiero, il dotto e ottimo Daniele dott. Faleschini, medico condotto del comune e Colloredo di Montalbano, come aveva fatto precedentemente nel capoluogo e nelle altre frazioni, volle oggi tenere una conferenza anche in questa.

Di che cosa parlò? di un argomento di capitale importanza e di ardente attualità: parlò del colèra. Lo diciamo subito e con la massima compiacenza: riuscì felicissimo. Con una parola scientifica, ma piana, alla portata delle intelligenze anche le più umili, ed insieme calda e affascinante, espose i sintomi del terribile morbo, indicando poi (e qui fu di una chiarezza e popolarità ammirabile) gli svariati modi di propagazione dell'epidemia e indicandone la profilassi.

Gli uditori, che gremivano la vasta sala del teatrino del Ricreatorio, l'ascoltarono con vivo interessamento, e accolsero la fine del discorso con un caloroso applauso.

Poi, il sig. Luigi Candiadi, quale rappresentante comunale, rivolse un caldo ringraziamento all'esimio medico, cui fecero nuovamente eco gli uditori dalla platea.

Sì, ancora una volta, un bravo ed un grazie sincero al simpatico e carissimo D.r Faleschini, che dimostra così luminosamente quanto gli stia a cuore la salute pubblica, anche con una azione, se non estranea alla sua missione, libera ed efficacissima.

Io addito il dott. Faleschini all'ammirazione di tutti ed all'imitazione dei suoi colleghi, certo che se ognuno seguisse il suo esempio, il nostro popolo istruito su oggetto della massima importanza, qual'è la salute, crescerebbe più forte fisicamente e moralmente. E questa è opera di umanità.

Chi è asino e cervo si crede,
Al saltar della fossa se n'avvede.

CAMPOFORMIDO.

Due gravissimi incendi.

Un giovanetto ustionato.

I lugubri rintocchi delle campane avvertivano che un incendio era scoppiato in paese. Ardeva il fienile di Valentino Marinzzi.

In breve molti terrazzani accorsero a prestare l'opera loro per spegnere l'incendio.

Il fuoco distrusse la stalla e il fienile arrecando al proprietario un danno abbastanza rilevante.

Mentre ferveva l'opera di spegnimento, causa una scintilla portata dal vento si incendiò anche la stalla di Giovanni Nobile.

Non essendo arrivati in tempo i soccorsi, nella stalla perirono bruciate una armenta ed un vitello.

Il Nobile nel tentare di portar in salvo gli animali riportò delle ustioni alla faccia alle mani ed ai piedi.

All'Ospedale di Udine, ove fu trasportato venne giudicato guaribile in un paio di settimane.

Chi è lungo a mangiare, è lungo anche a lavorare.

MARTIGNACCO.

Assemblea del Circolo Agricolo

Ebbe luogo l'assemblea del circolo agricolo (II.a convoc.)

Il Pres. Augusto Zampa, aperta la seduta, lesse la relazione mor. ec. del 1910, facendo rilevare il buon funzionamento dei depositi nella zona d'influenza e d'azione del Circolo; dice che si tenne conto dei consigli dati da soci nelle precedenti assemblee; invita infine all'approvazione del Bilancio. Il capo sindaco sig. Fulorio Francesco con ampia relazione sull'operato del Consiglio rileva la esattezza dei registri, la corrispondenza delle pezze giustificative alle uscite, la floridezza del bilancio presentato; invoca dall'assemblea, coll'approvazione del bilancio, un voto di plauso al Consiglio.

Si approvano quindi il consuntivo 1910 ed il prev. 1910. Alcuni soci chiedono maggior cura nella distribuzione dei concimi.

Vennero rieletti poi i consiglieri uscenti.

A sindaci riuscirono i Baschiera avv. cav. Giacomo, Fulvio Francesco, Someda De Marco dott. Flavio.

(Vedere in quarta pagina)

Una dignitosa imponente manifestazione ad un Sacerdote

Tolmezzo, 14.

In risposta alla feroce e settaria campagna iniziata sul settimanale socialista, da un esiguo gruppo di arrabbiati mangiapreti di qui, contro quel degno sacerdote di Cristo che è il Vicario di Casanova Don Luigi Ridolfi, la quasi totalità dei capi famiglia delle frazioni di Caneva, Casanova e Terzo hanno sottoscritto ed indirizzato al Vicario la seguente dedica che crediamo utile rendere di pubblica ragione con i nomi dei sottoscrittori. Questo per dimostrare in quale considerazione è tenuto e quanta stima affetto e venerazione goda il sac. Ridolfi da parte di quella popolazione.

A Don Luigi Ridolfi,

che con sentimento ed amore veramente cristiano cerca il bene tanto spirituale, quanto materiale del popolo affidatogli — che con cristiana rassegnazione sopporta gl'insulti dei nemici della sua opera altamente benefica — l'ammirazione, il plauso la riconoscenza e l'incoraggiamento a perseverare nella via intrapresa — delle persone ch'egli ama ed alle quali dedica la giovanile sua energia.

Ed eccovi i nomi dei sottoscrittori:

CANEVA. — Covassi Marco, Cargnelutti Leonardo, Corradini cav. Domenico, Cacitti Giuseppe di Antonio, Corradina Giuseppe e figli, Valle Elena ved. Cassetti, Covassi Giovanni, Cacitti Maria ved. Martinuzzi, Cacitti Giovanni fu Antonio, Muner Giovanni, Cacitti Antonio, Rdi Pietro, Cacitti Antonio fu Cristoforo, Rinaldi Giovanni fu Leonardo, Cacitti Gio. Batta di G. B., Cacitti Francesco Reis, Cacitti Antonio Bol, Cacitti Giuseppe fu Nicolò, Rinoldi Giovanni fu Giovanni, De Romio Redentore, Piazetta Dionisio, Cacitti Cristoforo, Miani Gio. Batta, Cacitti Antonio fu Giovanni, Dorigo Gio. Batta, Cacitti Vittorio, Cacitti Tomaso fu Biagio, Bianrolini Giacomo, Cacitti Leonardo fu G. B., Cacitti Gio. Batta fu Giacomo, Rinaldi Sebastiano, Cacitti Giuseppe fu Giacomo, Cacitti Antonio fu Giacomo, Mazzolini Luigi fu Osualdo, Cacitti Fortunato fu Biagio, Lessanutti Maria, Da Romio Pietro, Nogaro Giobbe, Cacitti Giuseppe di Antonia, Cacitti Tomaso fu Leonardo, Mazzolini Caterina e figli, Da Romio Luigi, Cacitti Gio. Batta mugnaio, Stacco Pietro, Ersetio Antonio, Cacitti Gio. Batta fu Gio. Batta, Cacitti Agostino fu G. B., Gressani Maria, Cacitti Eugenio fu Pietro, Cividini Nicolò, Cacitti Francesco fu Bortolo, Candotti Carlo fu Antonio, Buzzi Orsola e nipoti, Lanzutti Antonio, Arban Antonio, Cassetti Costantina maestra, Nogaro Valentino fu Giov., Cassetti Vittore fu Nicolò, Buzzi Francesco, Solerti Domenico, Cacitti Eugenio fu Antonio, Feruglio Giovanni, Lenarduzzi Luigi, Cacitti Luigia, Dorigo Caterina ved. Feruglio, Rocco Luigi, De Candido Luigia, Bistacco Francesco, Pillinini Dionisio.

CASANOVA. — Confin Giovanni fu Biagio, F.lli Bullian fu G. Batta, F.lli Confin fu Mattia, Ostuzzi Tomaso, De Giudici Leonardo, Sandri Giacomo, Confin Francesco e figlio, Confin Nicolò fu Biagio, Polo Angela, Ostuzzi Domenica, Piutti Innocente, Del Fabbro Giusto, Bullian Marta, De Giudici Cristoforo, Confin Luigi, Adami Pietro, Peresson Angelo, Gialle Giovanni, D'Orlando Bortolo, Cimenti Osualdo, Ostuzzi Francesco, Mazzolini Maria ved. Confin, Ostuzzi Dante.

TERZO. — D'Orlando Valentino, Candoni Giovanni, Sandri Amadeo, Marini Valentina, Primus Luigia ved. Marini, Tolazzi Antonio, Veritti Giulio, Jorio Giuseppe, Jorio Giusto, Muner Pietro fu Antonio, D'Orlando Francesca ved. Vidoni, Romano Enrico, D'Orlando Lorenzo, Sorelle D'Orlando fu Valentino, Tolazzi Pietro fu Pietro, Veritti Amberto, Veritti Fioravante, Muner Luigi fu Giov., D'Orlando Agostino, Pugnetti Giacomo, Ortis Giacomo fu Giacomo, Ortis Maddalena, Veritti Angelo, Veritti Giulio, Veritti Giacomo, Zuliani Arcangelo, Di Gallo Giacomo, Muner Speraddio, D'Orlando Giovanni di Agostino, Nait Pietro, Nait Regina, Nait Giovanni fu Giovanni, F.lli De Rona, Veritti Luigi fu G. B. Pugnetti Giacinto, Patatti Ermidio, Pugnetti Giov. fu Giov. Pugnetti Anna di Antonio, Gressani Angelo, F.lli Muner fu Giuseppe, Pugnetti Antonio fu Giovanni, Pugnetti G. B. fu Giuseppe, Pugnetti Vincenzo, Emmenpergher Lucia, Candoni Teresa ved. Pesamosca, Muner Nicolò fu Pietro, Gedolini Daniele, Veritti G. B. Giovanni di Luigi, Nigro Domenico, Tassotti Luigi, Veritti Luigi fu Biagio.

I promotori di questa solenne manifestazione di simpatia al degno Vicario, non credettero di allargare la sottoscrizione, anche alle frazioni di Fusea e Cazzaso, non essendo quei due paesi direttamente soggetti alla sua cura.

Sono dunque oltre 150 capi famiglia su 200 circa che contano i tre paesi suddominati che hanno voluto pubblicamente rendere omaggio all'opera instancabile e benefica del Rev. Ridolfi. Degli altri 50 solo una ventina hanno firmato la famosa diffida, uno di questi, anzi, ha firmato anche la dedica, protestando d'essere stato bellamente ingannato. Una trentina di capifamiglie, pur esternando verbalmente la loro simpatia ed ammirazione per l'opera sociale di don Ridolfi, non vollero, per molteplici ragioni, renderla pubblica. A questo proposito crediamo utile pubblicare parte della lettera con cui promotori accompagnarono la sottoscrizione:

«...... se è doloroso il constatare la neutralità inscusabile di certi capifamiglia, ci è caro assai, però, poterle dire che sono poche le persone che non nutrano per Lei sentimenti di affetto e di gratitudine.

Tanti di coloro non si sottoscrissero per tema di essere vittime poi di taluni dei nostri avversari, tra questi vi sono di quelli che ci incaricarono anzi di dire a Lei, a nome loro, che li compatisca se i loro sentimenti a suo riguardo, pari ai nostri, pubblicamente non esternarono.

Tale dovere facciol noi adempiamo ben volentieri sapendo anche che, quantunque privata, tale manifestazione giungerà grata al suo nobile cuore...... »

La vigliacca campagna del *Lavoratore* e specialmente quella stupida diffida così pomposamente pubblicata non ha fatto che stringere vieppiù il legame di simpatia e d'affetto che già esisteva fra la popolazione onesta e veramente cosciente di quei paesi, ed il buon Vicario che ha dedicato e dedica tutta la giovanile sua energia per il suo miglioramento morale ed economico.

Esprimiamo vive congratulazioni a don Ridolfi, all'amico carissimo, all'antico compagno di studii, d'idee e d'ideali, ma più ai 150 sottoscrittori per il nobile forte sentimento che hanno addimostrato.

Esprimiamo anche la nostra letizia pel fatto che altri pochi amici.... dovranno ricredersi. «Vedete, ebbero a dire questi, dove conduce l'azione sociale? Vedete che cosa è toccato a don Ridolfi?» Oggi ripetiamo noi: «Vedete che cosa è toccato a don Ridolfi? dove conduce l'azione sociale?» Conduce ad una sottoscrizione di plauso quasi generale al sacerdote in paesi dove si credeva qualche anno fa che il socialismo fosse despota assoluto.   *ctos*

Una per volta.

(Fra due)

— Hai visto le mangerie socialiste di Torino?

— Sì; sembrano quella dei massoni.

— Già. Socialisti e massoni, gli uni valgono gli altri anche in fatto d'appetito. Che ganascie!

Cronaca cittadina

Diario sacro

✠ 19 D. *III. di Quaresima. s. Giuseppe sposo di M. V.*
20 L. s. Cirillo v
21 M. s. Benedetto ab.
22 M. s. Caterina Fieschi   U. Q.
23 G. s. Felice m.
24 V. s. Gabriele Arc.   Digiuno
✠ 25 S. *Annunciaz. di M. V.*

Il Segretariato del Popolo elogiato dall'«Azione Sociale».

L'«Azione Sociale» rivista mensile che è organo dell'*Unione Economico Sociale* pei cattolici italiani dedica ben quattro pagine del suo ultimo numero all'opera svolta dal Segretariato del Popolo di Udine nel 1910. Dopo l'esteso riassunto così conclude: «Per tutto questo non possiamo che vivamente congratularci col Segretariato del Popolo di Udine, che così bene ebbe a compiere la sua missione. Ci auguriamo che i suoi progressi abbiano ad essere sempre maggiori e sempre più copiosa sia la messe che viene raccogliendo».

Loro e noi.

Nelle Romagne il socialismo colle sue organizzazioni si è screditato in modo, che... peggio di così non potrebbe andar; in Piemonte — a Torino — i socialisti hanno sullo stomaco quell'«affaraccio» della Cassa Mutua Pensioni; nel Mantovano i socialisti — dietro l'esempio di Enrico Ferri — van diventando... borghesi..... Chi crede più ai socialisti? I *gonzi*, solo i *gonzi*.

—

Mentre vediamo questa rovina dalla parte dei socialisti, vediamo dalla *nostra* parte un bel risveglio e slancio di azione. A Vicenza si è costituito un Sindacato — o unione — dei lavoratori della terra, e il Sindacato si è ormai esteso a Padova, a Treviso e in altre diocesi del Veneto.

Nella Romagna — di fronte ai socialisti — i cattolici hanno forti schiere di contadini organizzati. La stessa cosa è avvenuta giorni fa a Soresina — Cremona — dove, in un Congresso, erano rappresentati diecimila contadini.... L'avv. Miglioli lanciò addirittura l'idea, accolta con plauso, di un *Sindacato nazionale*.

Così abbiamo il *Sindacato tessile*; abbiamo il *Sindacato dei ferrovieri cattolici*; ora abbiamo — o avremo presto — il *Sindacato dei lavoratori della terra*.

Uniti in Cristo, e avanti!

98 donne «rosse» condannate dal Tribunale di Ravenna.

Giorni sono avanti al Tribunale di Ravenna sono comparse 98 donne inscritte alla vecchia «Camera del lavoro» accusate di violenza privata (art. 154 C. P.) e di attentato alla libertà di lavoro (art. 165 C. P.) per avere, mesi fa, invaso i terreni denominati «Bassette» di proprietà comunale.

Le 98 donne erano difese dagli avvocati Cills e Bonavita.

Il Tribunale le ha condannate: 89, di età maggiore ai 21 anni, a mesi 6 di detenzione e lire 300 di multa; 6, di età fra i 18 e 21 anni, a mesi 5 della stessa pena e a lire 250 di multa; 3, di età superiore ai 14 e inferiore ai 18, a mesi 3 della stessa pena e a lire 200 di multa.

Alle ultime, che sono minorenni, è stato concesso il beneficio della legge condizionale.

E' doloroso registrare questi fatti, tanto più in quanto si sa che le povere condannate, salvo rarissime eccezioni, non sono che *vittime* del socialismo. Mentre esse sono in carcere, i veri colpevoli — vogliamo dire, gl'istigatori — se ne vanno in su e in giù liberi e pasciuti alla caccia d'altre vittime da sacrificare alla loro politica ambiziosa e bottegaia.

La pigrizia è la chiave della povertà.

—

Chi non si misura, vien misurato.

Per voi, madri.

Circa vent'anni fa, il parroco di Esoles — piccolo paese nei Vosgi, in Francia — si rivolgeva ad una madre di famiglia della sua parrocchia, e le diceva: «buona donna, mandate il figlio vostro alla dottrina se no io non potrò ammetterlo alla prima Comunione».

Poco male; rispose la donna. Crescerà lo stesso alto e robusto. Non crescono le quercie del bosco? Eppure non vanno a dottrina e non fanno la Comunione!

Vent'anni dopo, e proprio in questi giorni, la Corte d'Assise dei Vosgi condannò a morte un uomo, che aveva strangolato sua madre perchè non voleva dargli denaro per ubbriarsi! Era il giovane sciagurato che, secondo la madre sua, più sciagurata ancora, non aveva bisogno di catechismo e di comunione!

Terribile avvertimento per certe madri moderne che credono poter allevare i propri figli senza Catechismo!

Disingannatevi, o povere illuse. L'uomo non è una quercia e neppure una belva... ma diverrà tale senza una educazione cristiana.

Gloria mondana, gloria vana; fiorisce e non grana.

Diffondete il giornaletto

CORRIERE COMMERCIALE

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.— a 26.50, granoturco giallo da L. 17.50 a 19.45, id. bianco da L. 17.75 a L. 18.—, cinquantino da L. 15.— 16.25, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 37.—, II qualità da L. 30.— a 33.50, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. macinafatto da L. 17.50 a 19.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. 28.— a 32.—, id. di pianura da L. 18.— a 28.—, Patate da L. 10.— a 14.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 45, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Paste I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 280 a 300, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 310 a 320, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 70.50, id. id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.0 da L. 195 a 200, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 218, di vacca (peso morto) L. 198, id. di vitello da L. 145 a —, id. di porco (peso vivo) L. 125 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.70 al chil. Carne americana 1.30, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.60 a 1.75, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.25 a 1.40 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8. —

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 150 a 160, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Olî.

Olio d'oliva I. qualità da L. 210 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 160 a 165, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 29 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 39[illegible], id. id. comune da L. 310 a 315, id. d torrefatto da L. 34[illegible] a 445, zucchero fino pilè da L. 144 a 145, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 144 a 146, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5.40 a 6.15, id. II qual. da L. 4.70 a 5.40, id. della bassa I qual. da L. 5.35 a 5.90, id. II qual. da L. 4.80 a 5.35, erba spagna da L. 4.40 a 5.70, paglia da lettiera da L. 4.60 a 5.10 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.80 a 3.—, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 5.50, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».